

DALLA SARDEGNA ALL'INFINITO.
GIAN GIACOMO PORRO, UN ARCHEOLOGO E I SUOI IDEALI¹

Auch das Schöne muß sterben! Das Menschen und Götter bezwinget,
Nicht die eherne Brust rührt es dem stygischen Zeus.
(Nänie, testo F. Schiller, musica J. Brahms)

Riassunto: Gian Giacomo Porro è stato una delle maggiori promesse dell'archeologia italiana degli inizi del XX sec. Allievo di Antonio Taramelli, fu il primo diplomato alla Regia Scuola Italiana di Archeologia di Atene. Partecipò alle campagne di scavo di Creta, fu il primo esploratore di Rodi insieme a Giuseppe Gerola, venne inviato da Lucio Mariani in Libia nella nuova Soprintendenza di Bengasi pochi anni dopo l'istituzione della colonia Italia. Fu anche un esponente attivo della Società Teosofica Italiana.

Dopo un travagliato e lungo percorso concorsuale, arrivò a Cagliari come Ispettore e vi rimase un anno. Poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale venne richiamato in servizio nell'esercito, dove prestò servizio nel 111° Reggimento di Fanteria (Brigata Piacenza). Morì sul Carso il 28 agosto 1915, primo caduto della Direzione Generale Archeologia e Belle Arti e come tale venne onorato a Cagliari da Taramelli, a Roma da Luigi Pigorini e Corrado Ricci. Riposa nel Cimitero degli Eroi di Aquileia, dove venne fatto trasportare da Ugo Ojetti.

Parole chiave: Prima Guerra Mondiale, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Storia dell'Archeologia, Cagliari, Teosofia.

Abstract: Gian Giacomo Porro was one of the major Italian archeology promises of the early twentieth century. Student of Antonio Taramelli, was the first graduate of the Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene. Participated in the excavations of Crete, was the first explorer of Rhodes with Giuseppe Gerola, he was sent by Lucio Mariani in Libya in Benghazi new Soprintendenza few years after the establishment of the Italian colony. It was also an active member of the Italian Theosophical Society.

After an hard and long path competition, he arrived at Cagliari as Inspector and remained there a year. Shortly before the beginning of the First World War he was recalled to service in the army, where he served in the 111th Infantry Regiment (Brigata Piacenza). He died on the Carso in August 28, 1915, the first fall of the Direzione Generale Archeologia e Belle Arti, and as such was honored to Cagliari from Taramelli, in Rome by Luigi Pigorini and Corrado Ricci. He is buried in Cemetery of Heroes of Aquileia, where he got moved by Ugo Ojetti.

Keywords: First World War, The Italian School of Archaeology at Athens, History of Archaeology, Cagliari, Theosophy.

1 I ringraziamenti in questo caso sono lunghi e doverosi. Questa ricerca è il frutto della collaborazione di molte persone. *In primis* Leonardo Corpino, che, colpito dal racconto ancora solo abbozzato, mi ha prontamente segnalato la presenza nel giardino dell'ex museo della lapide commemorativa della morte di Porro, appoggiata al parapetto, sotto il limone piantato da Taramelli. Devo a Claudio Buffa, profondo conoscitore del nostro archivio fotografico, il recupero della prima foto, che ha dato un volto al personaggio, e soprattutto devo a lui le infaticabili e preziose ricerche sul web, mentre il lungo lavoro in archivio è stato accompagnato dal costante supporto di Anna Piga. La prima presentazione dei risultati della ricerca è avvenuta in occasione della ricollocazione del lapide per il centesimo anniversario della morte (CASAGRANDE – CANEPA 2016), grazie a Donatella Mureddu, Direttrice del Museo Archeologico di Cagliari, che ha promosso la cerimonia commemorativa del 28 agosto 2015, e a Maurizia Canepa, che da sempre ha condiviso la ferma intenzione di non lasciare nell'oblio la vita di questo sfortunato collega. Dopo tale occasione, Elisabetta Masala ha provveduto a pubblicare un articolo sul monumento per il Progetto "Grande Guerra" dell'ICCD - MiBACT: MASALA 2016.

La storia di questo giovane archeologo è diventata sempre più avvincente ed ha avuto un suo primo racconto in occasione del centenario della morte, quando è stata ricollocata l'epigrafe commemorativa voluta da Taramelli e ritrovata nel giardino del Regio Museo.

La sua avventurosa vita è un emblema della passione per il sapere, per l'archeologia, per la conoscenza sotto tutti i suoi aspetti, mentre la sua morte è segnata da una coerenza di ideali che rende la sua figura di una considerevole levatura morale. Anche per questo ho ritenuto importante scrivere questo primo racconto.

Porro e Taramelli, vite intrecciate.

Gian Giacomo Mario Lucio Porro nacque a Torino l'11 gennaio 1887, figlio di Francesco Porro de' Somenzi e di Ida Citterio². Il padre si era trasferito nella città piemontese dalla Lombardia per dirigere il Reale Osservatorio Astronomico e al contempo per insegnare all'Università. Si spostò a Genova nel 1902 per ricoprirvi la cattedra di Geodesia e Astronomia. Nel 1905 venne nominato Direttore de l'Osservatorio Astronomico de La Plata e si trasferì in Argentina, dove rimase fino al 1910, anno del suo definitivo rientro all'Università di Genova³.

Gian Giacomo dopo il diploma liceale conseguito nel capoluogo ligure, nel 1905 prestò servizio militare come allievo ufficiale di complemento e venne nominato sottotenente il 4 febbraio 1906, per poi essere congedato il 31 gennaio 1907⁴. Si laureò a Genova nel luglio del 1909⁵ con una brillante tesi in filosofia morale⁶, e subito dopo raggiunse il padre in Argentina⁷. Tornato in Italia, iniziò ad insegnare nei regi ginnasi. Il primo incarico a Mortara (provincia di Pavia), il secondo ad Oristano⁸.

E qui, in Sardegna, comincia la nostra storia, con il suo incontro con Antonio Taramelli e con l'archeologia. Ma per capire quanto sia collegata la vita dei due archeologi è necessario fare un piccolo *excursus* sulle due famiglie con epicentro a Pavia. Nella città lombarda Torquato Taramelli, padre di Antonio, dal 1875 insegnava Geologia e Paleontologia, e in quella città nel 1882 si laureò in Fisica Francesco Porro, padre di Gian Giacomo⁹. Naturalmente i due studiosi si conoscevano bene¹⁰, in seguito Francesco divenne direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Genova (dal 1910), mentre Torquato già dal 1887 faceva parte del consiglio direttivo dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica del Ministero dell'Agricoltura, nella cui rete di osservatori geodinamici era compreso anche quello del capoluogo ligure.

2 L'atto di nascita è pubblicato dal Museo del Risorgimento, che ne aveva chiesta copia già il 28 gennaio 1918 alla pagina http://www.14-18.it/documento-manoscritto/MCRR_Caduti_200_41/8.

3 MINNITI MORGAN 2011.

4 AEI, Stato di Servizio Gian Giacomo Porro, matricola n. 28506, serie del ruolo 14.

5 Necrologio 1915, p. 70.

6 PORRO 1911. Non è un caso, come vedremo, che a pubblicare la sua tesi sia stata la casa editrice Ars Rea, legata alle pubblicazioni della S. T.

7 GARELLO 1911, p. 10.

8 ASBA, faldone ex 14, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 8305 del 7 settembre 1914. Insegnò nella città sarda nel quadrimestre marzo-giugno 1911.

9 Pavia è l'Università in cui si laurearono tutti e quattro gli studiosi.

10 Così può essere letto un riferimento in una delle lettere inviate da Francesco Porro a Taramelli dopo la morte del figlio: "*Ieri ho scritto a quell'anima grande di tuo padre, la cui lettera fu una delle prime a giungermi ed è delle primissime per forza di espressione e per elevatezza di sentimenti*", ASBA, faldone "*Notizie storico scientifiche*", fascicolo "Corrispondenza privata prof. A. Taramelli", sottofascicolo "*Corrispondenza per decesso Porro*", lettera del 20 settembre 1915.

Il futuro Soprintendente di Cagliari si laureò anch'egli a Pavia, dove conobbe Francesco Porro, mentre il suo primo incarico per il Ministero dell'Istruzione fu quello di Ispettore alla Conservazione dei Monumenti a Torino, dove rimase dal 1895 al 1902 e dove frequentò il professore di astronomia¹¹.

Visti i rapporti, l'arrivo nel liceo di Oristano del giovane figlio di Francesco Porro non poteva non comportare un incontro in terra sarda dei due "lombardi"¹².

Il breve soggiorno in Sardegna segnò la svolta principale nella vita di Gian Giacomo perché fu qui che seguì le lezioni che Taramelli teneva come libero docente presso la facoltà di Giurisprudenza, non esistendo una facoltà di Lettere nell'Isola. Taramelli stesso ricorda l'incontro con queste parole: "...nell'ambiente Sardo attinse i primi stimoli allo studio delle memorie archeologiche. Fu affascinato dalla visione delle morte cose di questa terra, così altamente ammonitrice e da me fu spinto, incoraggiato alla nostra alta onorata carriera."¹³

Fu il suo primo professore di archeologia, ma anche quello che lo indirizzò negli studi, consigliandogli di provare ad accedere alla Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene, come il giovane ricorda in una delle sue lettere: "*I Suoi consigli mi hanno aperto la via ad Atene: spero che Ella vorrà continuarmeli...*"¹⁴. Lo stesso Taramelli era stato segnato profondamente dalla sua esperienza a Creta con Halbherr¹⁵. Oltre al rispetto reciproco che segnò sempre i rapporti tra i due archeologi, in Sardegna nacque una profonda amicizia tra di loro: "...Come vede, Le apro il cuore come ad un "fratello maggiore"..."¹⁶.

Porro in Grecia e nelle Colonie e il concorso da Ispettore.

Dopo Oristano Gian Giacomo Porro venne inviato come supplente a Bobbio, non lontano da Pavia, ma ormai il fascino dell'archeologia che Taramelli gli aveva instillato stava dando i suoi frutti e nel dicembre dello stesso anno vinse la prima delle sue tre borse di studio per la Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene, dove studiò dal 10 dicembre 1911 al 30 giugno 1913¹⁷.

In questo periodo rimase in costante contatto con Taramelli, che già nei primi mesi del 1912 aveva

11 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 19 febbraio 1911 [l'anno è errato, era il 1912, poiché la lettera è scritta su carta intestata della R. Scuola Archeologica Italiana in Atene] "*Le rinnovo i miei ringraziamenti, anche a nome di mio Padre e di mia Madre, che sono lieti che io abbia un aiuto nell'antico amico di Pavia e di Torino.*" Per accenni sulla vita di Antonio Taramelli: CASAGRANDE 2015.

12 Benché nati entrambi fuori dalla regione, Antonio Taramelli e Gian Giacomo Porro fanno parte di due importanti famiglie lombarde, e lo stesso Taramelli si definiva in questo modo in una lettera al Primo Ministro Paolo Boselli: ASBA, faldone s.n., fascicolo "*Corrispondenza per richieste e indicazioni o altro aspetto di studio*", Taramelli a Boselli, lettera del 19.12.1916: "*Qui, in Sardegna, guardano a noi, lombardi, con alta fiducia...*".

13 ASBA, faldone 21, fascicolo "*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*", "*Inaugurandosi il ricordo marmoreo alla memoria di Gian Giacomo Porro Ispettore del R^o Museo di Cagliari*".

14 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 2 febbraio 1912.

15 LA ROSA 1986, p. 59; BARBANERA 1998, p. 79.

16 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 2 febbraio 1912

17 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 8305 del 7 settembre 1914.

annunciato all'allievo la sua richiesta al Ministero di bandire un posto da Ispettore in Sardegna, proponendogli di partecipare: *“Le sono grato della offerta che mi fa, e che accetto con vero piacere, naturalmente per quando avrò terminato il mio periodo ad Atene. Spero di giungere a tempo a prepararmi sotto la sua guida per il concorso che Ella mi annunzia prossimo¹⁸”*. La ferma convinzione di dover portare a compimento la sua esperienza greca sarà una costante fino al termine della terza borsa di studio. Taramelli non nascose mai la sua stima nei confronti dell'allievo, che infatti, nella stessa lettera scrive *“Gli elogi immeritati che Ella mi fa mi rallegrano veramente, perché mi dimostrano la Sua benevolenza: a suo tempo confido rendermene degno.”*, ma la ferma intenzione di portare a termine gli studi ad Atene ebbe importanti ripercussioni.

Mentre Porro rimase in Grecia, Taramelli chiese insistentemente al Ministero il reclutamento di nuovo personale, in particolare un Ispettore archeologo che potesse sostituire l'ormai vecchio Filippo Nissardi. Il Ministero, vista anche la forte carenza di personale negli uffici sardi, accettò prontamente la richiesta¹⁹.

Il Direttore del Museo di Cagliari tornò ad invitare Porro a presentare la candidatura all'imminente concorso, ma questi rispose: *“In quanto all'annuncio del prossimo concorso, la ringrazio ancora una volta della Sua benevolenza, davvero eccezionale, e mi permetto la solita franchezza, onde farLe conoscere i punti dubbi per me [...] è mio vivo desiderio venire presso di Lei, certo di avere un maestro valente e un campo fecondo di studi. Però le scrissi pure a suo tempo che speravo di ottenere una proroga della mia borsa di studio [...] spero ormai fondatamente che la proroga mi sia concessa. Non sono addunque in grado di rispondere tassativamente alla Sua domanda, circa l'epoca in cui sarò libero. Ella capirà meglio di me che il soggiorno in Grecia è occasione così eccezionale, che deve essere prolungato con ogni sforzo, anche se altre offerte seducenti vengono a tentare [...] io vorrei che si potessero conciliare le due cose: capisco che è forse indiscreto e troppo comodo per me, ma se Ella potesse e volesse aspettarmi, avrebbe un dipendente assai meglio preparato e più esperto, che non se io troncassi la mia permanenza ad Atene [...] Mi permetta soltanto di formulare un fervido augurio: ed è che la lentezza burocratica mi conceda di fare a tempo a presentarmi al concorso senza dover sacrificare quei mesi (pochi o parecchi, non so ancora) di scuola preziosa che mi rimangono in Atene.”²⁰* Nella stessa lettera aggiunse: *“Fui a Creta per brevi giorni, e vi ritornerò fra non molto per fare un po' di pratica di scavi (Gortina). L'area vi suona ancora delle Sue gesta...”*, ricordando al Maestro la sua passata esperienza. Porro non ha dubbi sull'opportunità che gli viene offerta in Grecia e infatti sottolinea: *“Per di più, siccome io non provengo dalla Scuola Archeologica di Roma, come Ella può aver capito, sapendomi ad Atene subito, e non in un terzo anno di studi, non potrei, secondo il nuovo regolamento di Atene, ottenere un documento-diploma o certificato se non dopo una proroga che conferisse alla mia dimora in Atene un carattere di corso continuato [...] Tanto più che aspettando potrei presentare titoli [per il concorso] molto migliori, compreso il diploma della Scuola di Atene (che sarei il primo a conseguire, essendo il primo ad approfittare del nuovo regolamento).”²¹*

Gian Giacomo Porro non fu il primo allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene, aperta nel

18 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, lettera del 19 febbraio 1911 [1912].

19 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 6691 del 18 marzo 1912.

20 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, lettera del 27 marzo 1912.

21 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, lettera del 27 marzo 1912.

1909, ma ne fu il primo diplomato!

Dalle parole del giovane si intuisce un carattere forte e deciso, e una coerenza di idee per la quale non esitò a rinunciare a una veloce carriera in favore di una preparazione più profonda e completa. Ma anche il Professore era caparbio e mandò una lettera direttamente a Luigi Pernier, direttore della Scuola di Atene, per assicurarsi la partecipazione di Porro al concorso. La sua risposta fu altrettanto forte, ribadendo la necessità di tenere il giovane presso di sé ancora un anno e aggiunse: *“Il Dr. Porro è un eccellente e distinto giovane che io sono ben lieto di avere alla Scuola. Ha veramente interesse per gli studi archeologici, si trova bene in campagna, mantiene anche nella familiarità il contegno che gli si addice. Negli studi archeologici è un principiante e, sebbene pieno di buona volontà, ha bisogno di molto studio e di molta pratica per metter le basi della sua futura carriera [...] Perciò, nell'interesse sia del Porro, sia della Scuola stessa (che non può rimanere ormai senza alunni in nessun momento), io, per mezzo della Legazione, ho proposto al Ministero che il Porro venga confermato al suo posto presso la Scuola, siccome è preveduto nel bando del concorso cui ha preso parte. Soltanto dopo aver ottenuta la conferma ed esser rimasto ad Atene per un altro anno circa egli avrà quel fondamento di studi che è necessario per prestare utile servizio nei nostri musei e scavi, e allora, credo, potrà avere (a norma del nostro regolamento della Scuola, che è in via di approvazione), un attestato che abbia qualche valore agli effetti dei nostri concorsi. Io spero dunque che tu possa aspettarlo o rimediare provvisoriamente per un anno e poi averlo, preparato a seconda dei tuoi stessi desideri. Togliarlo ora di qui sarebbe un male per lui, per la Scuola di Atene e per il posto che vorresti affidargli.”*²²

Dopo la lettera di Pernier, vista l'impossibilità di convincere Porro a partecipare al concorso, Taramelli cercò di fermare la macchina burocratica, per cui scrisse immediatamente al Ministero, chiedendo non più un archeologo, ma un segretario²³. Per giustificare adeguatamente tale richiesta, Taramelli attinse alla sua esperienza personale e a quella di Nissardi per evidenziare le immani difficoltà del lavoro in Sardegna e la necessità di conoscenze archeologiche non comuni, che andavano dalla preistoria all'epoca bizantina, spaziando dal Nord Africa alla Grecia e all'Oriente, aggiungendo che *“a termine di legge”* egli stesso doveva essere nominato nella commissione²⁴. La nota si chiude citando i due giovani che, malgrado non esista una facoltà di Lettere in Sardegna, lui stesso aveva formato: *“il dr. G.G. Porro ora ad Atene, ed il dr. Chieffo”*²⁵.

La lettera è anche una lunga riflessione dei dieci anni passati dallo stesso Taramelli come archeologo militante in un territorio difficile, in un clima che ha minato la salute di molti, dove *“la febbre malarica [...] regna sovrana”*. C'è anche la stanchezza dello studioso che si sente tagliato fuori dai fermenti culturali perché: *“La Sardegna è la più isolata delle regioni d'Italia, l'ambiente ancora poco preparato agli studii archeologici, senza vivaci scambi di rapporti scientifici, senza le attenzioni dei grandi centri ravvivati dalla civiltà ellenica...”*. Si comprende ancora meglio perché

22 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Pernier a Taramelli, lettera del 22 aprile 1912.

23 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Taramelli, minuta di risposta al prot. 6691 del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 25 aprile 1912.

24 L'indicazione nella bozza è inserita in un secondo tempo. ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Taramelli, minuta di risposta al prot. 6691 del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 25 aprile 1912.

25 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Taramelli, minuta di risposta al prot. 6691 del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 25 aprile 1912.

avesse ardentemente bisogno di un collaboratore che non fosse un mero esecutore di ordini, ma un compagno di ricerche.

Paralelo a quello con Roma, continuava lo scambio di missive dalla Grecia, e fu Porro da Corinto a chiarire definitivamente la sua posizione: *“Ho consultato la mia coscienza per vedere se avessi potuto dare adito presso di Lei a qualche dubbio o a qualche progetto in contrasto con le attuali possibilità; e ho potuto rispondermi senza esitare: no io ho esposto sempre sinceramente e semplicemente quanto sapevo circa la mia situazione. Ciò Le dico, perché mi pare che nella Sua ultima Ella contasse ancora su di me come su un probabile concorrente, il che è molto difficile, come già Le avevo accennato fin dal primo nostro scambio di lettere”*²⁶.

Porro era ormai inserito nelle questioni archeologiche, come si deduce da una serie di commenti liberi che potevano essere scambiati solo tra persone con grande familiarità: *“Non mi risulta che il Pettazoni voglia lasciare Roma. Il Perali “fa la corte” ad altro posto. In generale credo che i concorsi già banditi o che si bandiranno entro l'anno abbiano tutti il loro vincitore designato. Per la Sardegna non mi risulta nessuno che io conosca, è vero che del concorso si parla da poco.”*²⁷

Nel frattempo il Ministero decise di bandire il concorso per un archeologo, accogliendo tutte le indicazioni di Taramelli, al quale venne chiesta la restituzione del Bando con le correzioni e le integrazioni. Il Soprintendente, famoso per la sua velocità di scrittura, non fornì i documenti richiesti per mesi, tanto che il 17 luglio arrivò un perentorio telegramma di sollecito.

In quel lasso di tempo lo scontro tra Taramelli e Pernier sul futuro del comune allievo si doveva essere inasprito se Porro il 14 luglio si affrettò a scrivere da Candia, di ritorno dallo scavo del Pretorio di Gortina: *“Il dott. Pernier mi ha detto che a causa mia vi è stato uno scambio di lettere un po' meno cordiale del consueto fra loro. Ciò mi ha addolorato: non avrei mai voluto a nessun costo esser causa di dissenso, sia pure momentaneo e superficiale, come questo deve essere e certamente sarà, fra due persone per cui nutro tanta stima e gratitudine [...] Sebbene io sia lusingato dal vedermi quasi conteso da due maestri tanto valenti, pure riconosco il mio grande bisogno di prolungare i miei studi al possibile...”*²⁸.

Intanto le procedure del concorso andavano avanti e Taramelli si vide costretto a rispondere alle sollecitazioni del Ministero, rinnovando il tentativo di deviare il concorso su di una figura di segretario per attendere la fine dell'esperienza greca di Porro, ma si trovò costretto a ribadire che nel bando da ispettore: *“...è necessario che si abbia speciale riguardo al carattere della regione Sarda, ai monumenti di essa, ai rapporti con le civiltà primitive del mediterraneo, non meno che alla civiltà orientale, e specialmente con quella fenicio cartaginese [...] che la prova scritta comprenda le antichità preistoriche e protostoriche e le antichità fenicio-puniche, oltre che alla storia dell'arte classica, epigrafia, geografia, topografia antica, e così dicasi della prova orale. Così pure nella prova sugli argomenti tecnici è opportuno insistere su quelli relativi alla esecuzione ed illustrazione di uno scavo specialmente in monumenti preistorici ed in necropoli fenicio-puniche.”*²⁹ Un profilo di archeologo decisamente eccezionale per quei tempi, come per i nostri.

Il Ministero bandì il concorso, che poi andò deserto.

26 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”, Porro a Taramelli, lettera del 28 aprile 1912.

27 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”, Porro a Taramelli, lettera del 28 aprile 1912.

28 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”, Porro a Taramelli, lettera del 14 luglio 1912.

29 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”, Taramelli, minuta di risposta al telegramma del 17 luglio 1912 del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 18 luglio 1912.

Intanto Porro era già a Rodi da luglio insieme a Pernier per l'esplorazione dell'isola dopo l'occupazione militare italiana³⁰. Di rientro da Cos “*che attraversai da cima a fondo in modo avventuroso*”, inviò una lettera di scuse a Taramelli per non aver presentato la domanda per il concorso perché “...*non ho assolutamente potuto* [raccolgere i documenti prescritti]...”, e continuava: “...*essendo in campagna da marzo senza interruzione, la mia preparazione, così compressa in pochissimo tempo, sarebbe certo stata imperfetta. Tuttavia avrei tentato...*”³¹. La situazione è poco credibile, avvertito già da mesi non sarebbe stato difficile per l'archeologo lasciare i documenti pronti all'evenienza, come vedremo farà in seguito in un'altra situazione. La lettera ha il carattere di scusa per aver deluso il vecchio maestro, avendogli preferito, come aveva scritto più volte, la Scuola di Atene. Tra le frasi che utilizzò, una colpisce per la preveggenza: “*Non mi consideri dunque un disertore, La prego, ma...una vittima della guerra*”³².

Alla conclusione di questa prima fase del concorso, Gian Giacomo Porro era a Rodi, allievo della Scuola, inviato direttamente su sollecitazione del Ministero degli Esteri ad affiancare Gerola nell'esplorazione scientifica dell'isola, esplorazione che andava di pari passo con la sua trasformazione da terra occupata militarmente a colonia italiana³³.

Non era la prima volta che Porro veniva inviato in situazioni delicate. Pochi mesi prima, a metà gennaio, era stato mandato da Pernier a Candia su richiesta di Halbherr quando si credeva ormai imminente l'annessione dell'isola alla Grecia. Era stato inviato perché la missione italiana dell'isola risultasse attiva durante il cruciale passaggio politico³⁴.

Successivamente, tra il 1912 e il 1913, anche le Sporadi furono al centro dell'attenzione politica internazionale. L'occupazione militare italiana aveva bisogno di basi salde per diventare stabile e trasformare le isole in una vera colonia. L'importanza era tale che immediatamente vi venne inviato Giuseppe Gerola, ma lo stesso Ministero aveva telegrafato a Pernier di recarsi subito a Rodi. Quest'ultimo, non potendo lasciare Atene, inviò Porro a effettuare la lunga esplorazione che lo portò a rimanere nelle Sporadi complessivamente due mesi e mezzo in due soggiorni svolti tra luglio a ottobre, e durante la quale cominciò a sistemare il museo di Rodi³⁵. Nel gennaio del 1913 fu lo stesso Ministero a chiedere a Pernier di trovare un luogo adatto per intraprendere un nuovo scavo in tempi molto brevi. Così Porro annunciò la sua partenza a Taramelli “...*Partiremo dunque martedì 4 febbraio, dirigendoci a quelle località che nei miei viaggi di quest'estate mi parvero più promettenti per uno scavo [...] poi il Pernier ritornerà ad Atene [...] io rimarrò al lavoro. Che Dio me la mandi buona!*”³⁶. Il primo problema da affrontare fu la rimozione del divieto di effettuare scavi

30 PERNIER 1913, p. 219.

31 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Porro a Taramelli, lettera del 14 ottobre 1912.

32 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Porro a Taramelli, lettera del 14 ottobre 1912.

33 PETRICIOLI 1990, p. 149.

34 Lo stesso studioso roveretano si stava spostando velocemente dalla Libia verso Creta. PETRICIOLI 1990, p. 46; LA ROSA 1986, pp. 63-64. Le lettere di Halbherr a Pernier in cui si chiede di inviare Porro a Candia sono del 7 e del 18 dicembre 1912.

35 GEROLA-PORRO 1913; PERNIER 1914, p. 219. PETRICIOLI 1990, p. 150, riporta in nota i seguenti documenti ASA: Gerola a Pernier, Rodi 2.7.1912; Corrado Ricci a Pernier, 25.7.1912; Pernier a Gerola, Atene 17.7.1912; LIVIADOTTI 1996, *Relazione Porro*, p. 190; BARBANERA 1998, pp. 100-101.

36 PERNIER 1914, p. 219; ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Porro a Taramelli, lettera del 31 gennaio 1913; PETRICIOLI 1990, p. 152, che cita ACS, MPI DG AA BB AA Div. I (1908-14) pacco 618, I560 Ricci a Pernier, Roma 17.1.1913.37 PETRICIOLI 1990, pp. 152-154;

archeologici apposto dall'autorità militare occupante con decreto del 14 giugno 1912. A marzo del 1913, appena risolta la questione, si poté cominciare lo scavo di Camiros³⁷. Il mese successivo, mentre i lavori si stavano per spostare a Ialysos, arrivò la notizia del secondo bando di concorso per Ispettore a Cagliari e Porro scrisse subito a Taramelli: "*D'accordo con il mio attuale Direttore, mi permetto di approfittare della Sua offerta di legittimo aiuto, perché la Commissione d'esame risulti formata in modo da garantire l'equità del giudizio. Come Ella ebbe altre volte ad accennarmi, l'azione delle sette si esercita anche nel campo scientifico, e per di più la Scuola di Atene è avversata dai monopolizzatori dell'archeologia italiana*"³⁸. Chiese, quindi, una commissione equa, perché "*alcuni mi si dipingono come meno foderati di scrupoli, pur di danneggiare chi non ebbe la fortuna di studiare sotto a loro; altri sono in buona fede convinti che chi non è romano di studi non può aspirare a nulla*"³⁹. Ormai addentro alle questioni accademiche, come abbiamo già visto, Porro segnala il rischio di un inquinamento del concorso.

Di questo periodo di scavi a Rodi, presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene si conservano nove lettere dell'allievo in missione e 10 telegrammi di risposta di Pernier, tutti datati nel periodo compreso tra il 6 febbraio e il 6 maggio 1913⁴⁰. Si rimane fiduciosi nell'annunciata pubblicazione dell'intero epistolario e curiosi nello scoprire le "*riflessioni di carattere più intimo*"⁴¹.

Il Soprintendente di Cagliari, intanto, continuava l'opera presso il Ministero, a cui indirizzò una nuova nota con la richiesta di bandire nuovamente il concorso da Ispettore andato deserto l'anno precedente "*...nella speranza che possano prendervi parte giovani che alla necessaria preparazione scientifica e teorica possano unire quelle doti naturali di carattere fisico e morale adatte alla missione nostra in un paese come questo...*"⁴². Ormai senza indugi Taramelli si accingeva ad accelerare quello che l'anno prima aveva rallentato, nella prospettiva del termine della permanenza in Grecia di Porro. Quest'ultimo negli stessi giorni annunciava l'imminente fine della sua borsa di studio, con la previsione del rientro in Italia il primo luglio. Ignaro della lettera già inviata da Taramelli si rammaricava che "*...il concorso per Cagliari non sarà bandito fino ad ottobre, e ciò perché Ella non lo ha fatto riaprire. Non so come ciò possa essere; ma ho la massima fiducia in Lei e nella sua costante benevolenza.*"⁴³. Il 27 maggio inviò un ulteriore telegramma per sapere se fosse stato pubblicato il concorso⁴⁴.

LIVIADOTTI 1996, pp. 190-191.

37 PETRICIOLI 1990, pp. 152-154; LIVIADOTTI 1996, pp. 190-191.

38 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 28 aprile 1913. Il riferimento alle "sette" può essere avvicinato a un altro passaggio in una lettera precedente, in cui afferma con forza: "*Non sono né clericale né massone, e conto soltanto sulle mie forze...*", ASBA, faldone ex 14, lettera del 27 marzo 1912.

39 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 28 aprile 1913.

40 La maggior parte delle lettere sono state parzialmente edite in LIVIADOTTI 1996, pp. 191-193.

41 Da una consultazione diretta delle lettere e dal tono delle stesse, tuttavia, sembra che i rapporti tra Porro e Pernier fossero notevolmente più formali rispetto a quelli intrattenuti con Taramelli. Devo ringraziare il Direttore della SAIA Emanuele Greco per avermi permesso di consultare il carteggio.

42 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Taramelli minuta di nota per il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 9 maggio 1913.

43 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, lettera del 22 maggio 1913.

44 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*", Porro a Taramelli, telegramma del 27 maggio 1913.

Il 30 giugno Porro era ancora a Delfi, annunciando il suo imminente arrivo a Roma⁴⁵, dove Taramelli gli indirizzò una lettera alla fine di luglio: *“Come le scrissi, ho fatto io stesso a Roma il bando di concorso per la cui pubblicazione occorre le modalità di legge. Ella ne avrà la notizia a Roma, ove le do il benvenuto. Ella si rechi tosto al Ministero e conferisca, oltre che con l'Ep. Comm. Ricci, col Cav. Leonardi, col Dr. Pellati, e con il Comm. Artom, che saluterà per parte mia. Ella vedrà che io le ho preparato assai prudentemente il terreno; le raccomando di coltivarlo, col dovuto ossequio al Senator Pigorini, ai prof. L. Mariani e Savignoni e all'on. Barnabei, uomo del più alto valore e della migliore buona volontà del mondo. Ella vada a vedere la sua madre, poi venga da me; io la mando subito al lavoro.”*⁴⁶. Già il 17 luglio 1913 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva indetto il *“Concorso al posto di Ispettore nel R. Museo archeologico di Cagliari”*, pubblicando il bando nel Bollettino Ufficiale n. 29, con tutte le richieste specifiche fatte da Taramelli, ma varie vicissitudini rallentarono la procedura, per cui Porro si trovò a Roma senza incarichi e senza quello stipendio che più volte aveva ribadito essere per lui assolutamente necessario⁴⁷.

A questo punto è molto probabile che Taramelli sia intervenuto di nuovo a favore del suo protetto per cercargli un'occupazione temporanea sfruttando una vecchia amicizia, quella con Lucio Mariani, allora coordinatore degli archeologi impegnati nella recentissima colonia italiana di Libia⁴⁸.

Il primo agosto 1913 Porro venne nominato Ispettore Straordinario presso la Soprintendenza delle Antichità in Bengasi, incarico che ricoprì fino al 31 gennaio 1914⁴⁹; prima di partire inviò la propria candidatura al concorso con tutti i titoli, ma le carte si persero presso il Ministero.

Ancora una volta intervenne Taramelli per dirimere la questione e tranquillizzare il giovane.

Una missiva dell'Ispettore Generale Francesco Pellati a Taramelli risolse il mistero: *“Tranquillizzati, che le carte del Porro ci sono: erano nel tavolo di Leonardi, a cui erano state consegnate, e il Leonardi ora si trova in congedo. La Commissione non è stata ancora nominata e speriamo che possa riuscire conforme ai tuoi desideri...”*⁵⁰. La questione della perdita delle carte doveva aver suscitato grande agitazione in Porro, lo stesso che al precedente concorso non aveva *“assolutamente potuto”* presentarle, tanto che alla notizia del ritrovamento scrisse da Bengasi *“Mio padre mi aveva già comunicato che le mie “carte” erano state ritrovate.”* e, rassicurato sulla commissione per la presenza di Taramelli, commentò: *“Non temo infine i concorrenti, perché se vinceranno sarà per mia incapacità, e dovrò recitare il mea culpa. D'altra parte sul mercato archeologico, che io sappia non vi sono attualmente merci di gran marca. Il Romanelli, già*

45 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, cartolina del 30 giugno 1913.

46 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Taramelli a Porro, lettera del 28 luglio 1913.

47 In più di una lettera si fa riferimento ai problemi economici: *“Non posso, come vorrei, e glielo dico francamente, studiare da signore, senza preoccuparmi di guadagnare qualche cosa, ma se potessi vincere un concorso come ispettore al Suo museo, non domanderei altro...”* ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, lettera del 2 febbraio 1912; *“Ad ogni modo, sebbene 150 lire al mese non rappresentino l'agiatezza, esse mi permetteranno di attendere con intensità al lavoro ed allo studio necessari per la riuscita...”* ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Porro a Taramelli, lettera del 19 febbraio 1911 [1912]. Si veda anche nota 88.

48 BARBANERA 1998, p. 108.

49 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 8305 del 7 settembre 1914.

50 ASBA, faldone ex 14, fascicolo *“Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie”*, Pellati a Taramelli, lettera agosto 1913.

soccombente altre volte, avrà forse l'appoggio del prof. Paribeni, ma sarà certo un appoggio onesto. Il Perali è sparito dalla circolazione, e mi stupirebbe una sua ricomparsa. Il Fornari non concorrerà certo, e difficilmente l'Anti. Il Ferraguti non mi fa paura. D'altri non so..."⁵¹. Da questo momento l'incognita divenne la data del concorso e le due settimane necessarie per il viaggio di rientro in Italia dalla Libia. La lettera si conclude con interessanti elementi sulla sua attività nella recente colonia, da cui traspare il suo amore per l'archeologia e per l'avventura: "Sono tornato a Bengasi dopo 45 giorni di pellegrinaggio per le città morte: Tocra, Tolemaide, Apollonia, Cirene, Safsaf, Ghegab sono di una ricchezza e di una grandiosità inattese. Esplorai la fonte di Apollo, rilevando le iscrizioni, restando rannicchiato nell'acqua per due ore. Fu una interessante ricognizione per 500 metri nelle viscere della terra..."⁵².

Lucio Mariani comunicò a Taramelli l'intenzione di tenere Porro a Bengasi fino al rientro del Ghirlanzoni, previsto per la fine del 1913⁵³, e infatti Porro lasciò la Libia solo alla fine di gennaio del 1914, con l'avvicinarsi del concorso e con l'intenzione di passare per Roma prima di andare a Cagliari a completare la sua preparazione⁵⁴. Se durante la precedente permanenza nella Capitale fu Taramelli ad indirizzarlo al Ministero, questa volta fu l'Ispettore Straordinario a dare notizie al maestro: "Al Ministero mi si comunicò anche la Sua lettera, in cui chiede informazioni circa il concorso. Mi disse il comm. Marini che si nominerà subito la Commissione, e che ai primi di Marzo, o al più tardi entro tale mese avranno luogo le prove. Seppi che vi sono due altri concorrenti. Uno però mi si disse essere un soprastante, che non potrà essere ammesso perché privo della laurea. L'altro è il sacerdote Bonu, autore di un opuscolo sui Fenici in Sardegna, che Ella conoscerà. Stando così le cose, verrò a Cagliari subito, a casa preferisco andare dopo gli esami."⁵⁵

Pochi giorni dopo arrivò a Cagliari. Intanto gli ingranaggi della burocrazia si muovevano, seppure più lentamente di quanto sperato dal giovane a causa di un ricorso, che venne superato solo dal rigetto del Consiglio di stato. Il 2 marzo il Ministero annunciò l'imminenza degli esami. E Pigorini scrisse a Taramelli: "Quanto al concorso per posto d'Ispettore ci troviamo tutti e due nelle stesse condizioni, e io posso assicurarle che, almeno due o tre volte la settimana, in persona o per lettera, insisto perché, ora che il Consiglio di Stato si è pronunciato contro il Ricorso della signorina Maviglia, si risolva la questione convocando i Commissari per gli esami."⁵⁶

La commissione venne nominata alla metà di marzo, ed era composta da Luigi Pigorini e Felice

51 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Porro a Taramelli, lettera del 10 ottobre 1913.

52 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Porro a Taramelli, lettera del 10 ottobre 1913.

53 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Porro a Taramelli, cartolina del 28 novembre 1913.

54 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Porro a Taramelli, lettera del 27 gennaio 1914.

55 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Porro a Taramelli, lettera dell'8 febbraio 1914.

56 ASBA, faldone ex 14, fascicolo "Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie", Pigorini a Taramelli, lettera del 3 marzo 1914. Il riferimento è ad Ada Maviglia, controversa figura di studiosa della prima metà del novecento. Oltre ad essere stata esclusa da questo concorso, nella sua carriera verrà più volte sferzata da giudizi taglienti di altri archeologi, come quello di Raffaele Pettazzoni in merito a un suo scritto presentato all'Accademia dei Lincei negli anni '50, definito: "in massima parte di arbitrarie interpretazioni di fatti e di monumenti in base a teorie inconsistenti espresse in tono pretenzioso e in linguaggio confuso", in GANDINI 2003, p. 97.

Bernabie, lo stesso Taramelli, Gherardo Ghirardini e Roberto Paribeni⁵⁷. Pochi giorni dopo, il 1° aprile 1914, finalmente si svolse la prova d'esame a Roma. Come previsto da Porro, dei tre concorrenti il soprastante Silvio Gay venne escluso perché non aveva la laurea, mentre il dott. Antonio Bonu non si presentò alla prova, sostenuta esclusivamente da Gian Giacomo Porro.

La Commissione concluse i lavori con un eccellente giudizio, nonostante gli scarsi titoli presentati. La prova scritta fu una di quelle predisposte dal Taramelli⁵⁸, un tema dal titolo: “*Sulle domus de gianas della Sardegna e sulle loro relazioni con monumenti analoghi del resto d'Italia*”. Anche le altre prove, quelle orali, furono di tema sardo, come aveva espressamente chiesto Taramelli. Il voto finale fu un eccellente 36 su 40⁵⁹.

Appena terminata la prova, Porro raggiunse la famiglia, che non vedeva ormai da molto tempo. Da Genova, utilizzando la macchina da scrivere del padre e la carta intestata dell'Osservatorio della R. Università di Genova, inviò una lettera a Taramelli per ringraziarlo per l'appoggio avuto fino a quel momento e per scusarsi di essere dovuto partire senza salutare. In calce alla lettera, il padre aggiunse i propri saluti e ringraziamenti⁶⁰.

Gian Giacomo Porro diventò Ispettore il 1° maggio 1914⁶¹. A Genova il nuovo dipendente del Ministero non si stava riposando, ma “*Ora lavoro ai miei studi egei, per quanto l'assenza del materiale bibliografico me lo concede; per di più sto sistemando all'Esposizione Coloniale la sezione archeologica, lavoro che si riassume nella formula: multum in parvo*”⁶². L'arrivo in Sardegna venne procrastinato di qualche giorno a causa di un problema al ginocchio⁶³. In fine arrivò a Cagliari tra il 1° e il 2 giugno 1914⁶⁴.

Un anno in Sardegna.

Il giovane studioso arrivò in un'Ufficio che lo stava attendendo da più di due anni. L'avventuroso avvicinamento formativo che era iniziato in quel lontano quadrimestre marzo-giugno 1911, durante

57 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 2653 del 18 maggio 1914.

58 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, sono conservate le tracce dei temi proposti da Taramelli.

59 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, anno XLI, vol. I, n. 19, Roma 7 maggio 1914, pp. 1051-1052.

60 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Porro a Taramelli, lettera del 4 aprile 1914.

61 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 3404 del 22 aprile 1914.

62 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Porro a Taramelli, lettera del 25 aprile 1914. L'Esposizione Coloniale si tenne a Genova e aveva una sezione dedicata alla Libia, la cui parte archeologica fu diretta da Lucio Mariani: MUNZI 2001, p. 74.

63 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”. Porro a Taramelli, 8 maggio 1914.

64 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, nota del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 4057 del 20 maggio 1914; ricevuta di Porro per il ricevimento della nota Ministeriale 4057, del 2 giugno 1914. Successivamente una serie di note con il Ministero precisano e dichiarano lo stato di servizio di Porro: Taramelli al Ministero, nota del 1 giugno 1914; Ministero a Taramelli, nota n. 8305 del 7 settembre 1914; Taramelli a Ministero, nota di settembre 1914.

il suo secondo insegnamento ginnasiale, si concluse con un trionfo. Quello che tornò in Sardegna non era più il giovane neo laureato con una tesi in filosofia morale, ma un archeologo formato in una prestigiosa scuola e con eccellenti maestri, che aveva fatto numerose e proficue esperienze di lavoro e di vita ad Atene e nelle Colonie, aveva scavato a Creta e a Rodi, esplorato remote regioni della Libia.

Con l'arrivo di Porro, Taramelli poté concentrare le sue energie sul nuovo Museo Archeologico in allestimento, un lavoro che lo stava impegnando da anni e che terminò solo nel 1915. Fu così che Gian Giacomo Porro venne immediatamente mandato a dirigere le numerose esplorazioni archeologiche aperte nell'Isola. La prima esperienza fu a Ozieri, nello scavo della grotta di San Michele, uno dei pochi lavori su cui riuscirà a scrivere un articolo scientifico prima della partenza per il fronte.

Dopo Ozieri fu la volta delle domus de janas e delle tombe di giganti di Abbasanta, Norbello e Laerru, nonché la parte iniziale del grande scavo del Nuraghe Losa di Abbasanta, che si svolse da aprile a giugno del 1915⁶⁵.

In questo fervore di scavi che lo tennero sicuramente impegnato a lungo, riuscì anche a scrivere una serie di articoli, tra cui spicca quello che collega la civiltà sarda a quella ellenica⁶⁶. È significativo vedere che in un anno e mezzo le sue pubblicazioni archeologiche siano passate da una a undici, segno evidente di una passione e di una dedizione fuori dal comune.

Paradossalmente è proprio la sua vita a Cagliari quella che conosciamo di meno. Da una delle lettere a Fraioli possiamo dedurre la sua personale amicizia con il funzionario amministrativo e la comune frequentazione dei luoghi più alla moda agli inizi del '900 nella città sarda, infatti in una lettera dopo il suo richiamo in servizio militare scrisse all'amico: "*Salutami tutti gli immemori [colleghi], via Roma, il bastione e il Museo...*"⁶⁷. Via Roma, con i suoi portici, era la via principale dove si affacciavano il Porto, il Comune e la Stazione ferroviaria, mentre il bastione è quello di Saint Remy, progettato da Giuseppe Costa e da Fulgenzio Setti, inaugurato come scalinata monumentale, passeggiata coperta e terrazza panoramica nel 1901. Il Museo deve essere quello in via di allestimento al momento del suo arrivo a Cagliari, posto nell'attuale Piazza dell'Indipendenza, all'ombra della Torre di San Pancrazio. Non abbiamo altre notizie.

Un archeologo teosofo.

Un aspetto importante della vita di Gian Giacomo Porro fu la sua adesione, ancora giovanissimo, alle idee teosofiche.

In Italia la Società Teosofica venne fondata nel 1902 e si definisce come "...un'Associazione internazionale apolitica e areligiosa, composta di donne e uomini associati nel riconoscimento del principio della fratellanza umana"⁶⁸, con in origine anche una forte ispirazione a principi esoterici. La diffusione in Italia fu rapida e l'influenza sulla cultura del nostro Paese molto forte, in particolare sul nascente Futurismo⁶⁹, ma anche in tutti gli altri campi del sapere e non è un caso se due dei

65 TARAMELLI-PORRO 1915; TARAMELLI-PORRO 1915b; TARAMELLI-PORRO 1915c; TARAMELLI-PORRO 1915d; TARAMELLI-PORRO 1915e; TARAMELLI 1915, pp. 213-214; ASBA, faldone 21, fascicolo "Ispettore dott. Gian Giacomo Porro", "Inaugurandosi il ricordo marmoreo alla memoria di Gian Giacomo Porro Ispettore del R° Museo di Cagliari".

66 PORRO 1915; PORRO 1914.

67 ASBA, faldone 21, fascicolo "Ispettore dott. Gian Giacomo Porro", Porro a Fraioli, lettera del 12 maggio 1915.

68 *La società teosofica* 2014, p. 13.

69 PASI 2010, pp. 569-570, 583.

grandi nomi dell'archeologia del tempo furono legati a queste idee: Giorgio Levi della Vida e Raffaele Pettazzoni⁷⁰.

Nel 1905 venne nominato segretario generale Otto Penzig, professore di botanica a Genova⁷¹. È probabilmente in questo momento che Gian Giacomo Porro si avvicinò alla Società, di cui divenne immediatamente membro attivo, tanto che, ancora studente universitario, nel 1906 scrisse il primo di una lunga serie di articoli pubblicati sul Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica (alla fine se ne conteranno quasi una trentina)⁷². Forse anche la stessa scelta di laurearsi in filosofia morale potrebbe essere stata dettata da questa appassionata adesione ai valori teosofici, tanto che la successiva pubblicazione del testo discusso fu ad opera dalla casa editrice della Società⁷³.

Il giovane, come abbiamo visto, era stato ufficiale di complemento già nel 1906-1907, nel momento stesso in cui cominciò a scrivere sul Bollettino. Nella Società Teosofica erano molti i soldati di carriera, non solo in Italia, sebbene il primo dei tre principi fondamentali recitava, e recita tuttora, che scopo della Società era quello di: *“Promuovere il sentimento di mutua tolleranza tra i popoli delle diverse razze e religioni”*⁷⁴.

È lo stesso Porro che chiarisce il suo pensiero nazionalista in una serie di articoli, il primo dei quali, del 1909, ha un titolo emblematico: *“Teosofia e patriottismo”*, dove, oltre ad affermare con forza che *“...l'amore di patria è un dovere karmico...”*⁷⁵, considera il patriottismo un sentimento altruistico e gentile, mentre chi lo ostacola cerca di inserire scopi unicamente materiali ed egoistici nell'anima del Popolo, per cui *“Non è meglio, sia pure in nome della cavalleresca rivalità di razza, insegnare alle anime giovani il sacrificio per l'ideale patrio, l'offerta disinteressata del proprio sangue, l'affetto alla tradizione nazionale, la religione dei martiri e degli eroi?”*⁷⁶.

Riprese il tema nel 1911, all'indomani dello scoppio della guerra italo-turca. Porro, professore di ginnasio, tornato in Italia dall'Argentina e in procinto di iniziare la sua esperienza greca, scriveva: *“Anche dal punto di vista umano questa guerra è notevole: si può dire forse feroce, ma certo senz'odio: è la guerra naturale, primitiva, è la guerra fra il cacciatore e la sua preda [...] Il nemico non ci ispira avversione...”*⁷⁷. Una visione quasi umanitaria dello scontro sanguinoso, combattuto senza odio per il nemico e in nome di un ideale superiore. Sappiamo che nella realtà le cose andarono in modo ben diverso.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, ma prima dell'intervento italiano, i suoi articoli si fanno ancora più espliciti: *“Soldati del Cristo sono quelli che combattono oggi: non soltanto perché la guerra è necessaria alla preparazione di un assetto politico che ne permetta la venuta. Soldati del Cristo essi sono, perché sanno lottare e sanno morire per un ideale, per un fine a cui individualmente nulla li lega [...] Questa è la grande poesia della guerra, che dalla strage e dall'avidità dei regni fa scaturire la bellezza eroica del sacrificio.”*⁷⁸ Ormai nel precipitare degli

70 PASI 2010, pp. 585, 591.

71 *La società teosofica* 2014, p. 71; PASI 2010, pp. 581.

72 Devo ringraziare la Società Teosofica e in particolare il suo presidente, Antonio Girardi, per l'accesso all'archivio del Bollettino.

73 La casa editrice era la “Ars Regia” di Milano del dott. G. Sulli-Rao, che era a capo della sezione palermitana della Società, (Pasi 2010, p. 588).

74 *La società teosofica* 2014, p. 14.

75 PORRO 1909, p. 302. Interessante è anche l'accenno a Mazzini, che sarà tema di uno degli scritti successivi, cfr. PORRO 1912.

76 PORRO 1909, p. 303.

77 PORRO 1911b, p. 358.

78 PORRO 1914b, p. 422.

eventi internazionali, in quell'anno incerto in cui l'Italia rimase neutrale e che Porro trascorse in Sardegna, scrisse nel suo ultimo articolo per la rivista: *“E la lezione delle cose è che questa è l'ora del sangue [...] Tutto questo orrore epico è per un domani che appena ci è dato intuire. Ma oggi bisogna superare la prova, ci venga essa dalla Natura o dal nemico.”*⁷⁹ Due mesi dopo si arruolò con lo stesso spirito con cui scriveva queste frasi.

Notizie dal fronte.

A interrompere la promettente carriera del giovane studioso fu lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. La posizione di neutralità italiana, alleata degli Austriaci, spinse Gian Giacomo Porro, come moltissimi giovani della sua generazione, a partecipare a quel fenomeno culturale che viene ricordato come Interventismo: *“Egli che volle, caldamente la guerra e qui tutti ricordano la sua fervida propaganda, tutti ricordano quale virtuoso assertore egli fosse di ogni alta idealità.”*⁸⁰

Venne richiamato in servizio prima che l'Italia entrasse nel conflitto, assegnato al neo costituito 111° Reggimento di Fanteria, Brigata Piacenza con il grado di Tenente di complemento⁸¹.

A questo punto la sua vita si divise, da un lato quella militare e il fronte, dall'altro le continue cure per la pubblicazione dei suoi lavori scientifici e per la sua carriera civile. Prima di partire, infatti, fu lo stesso Porro a predisporre le carte per concorrere al posto vacante nel Museo Preistorico di Roma, documenti che andavano spediti al Ministero *“Al più tardi il 12 maggio”*⁸², attendendo fino all'ultimo giorno utile alcune bozze di articoli che tardavano ad arrivare. Porro aveva lasciato l'incarico di spedire i documenti all'amico Davide Fraioli, il collaboratore amministrativo del Museo⁸³, ma fu Taramelli a provvedere all'invio.

Abbiamo visto quanto siano state lunghe e travagliate le vicende del concorso che aveva portato Porro a Cagliari e l'interesse del Soprintendente ad avere il valido giovane al suo fianco. L'atto di Taramelli di esaudire egli stesso le volontà dell'allievo sono un segno della profonda e fraterna amicizia tra i due studiosi. Taramelli conosceva perfettamente il valore di Porro e avendo sperimentato sulla propria pelle quanto fosse marginalizzante lavorare in una regione bellissima, ma

79 PORRO 1915b, p. 87.

80 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, *“Inaugurandosi il ricordo marmoreo alla memoria di Gian Giacomo Porro Ispettore del R° Museo di Cagliari”*; L'Unione Sarda dell'8 settembre 1915, *Morti gloriosi. Il Dottor Gian Giacomo Porro*, per ricordarlo lo definisce: *“...Un po' «quarantotto» e un po' camicia rossa, quasi. Di quelli che quando parlavano – in quei tempi – della Patria si intenerivano come bambini e di quelle lacrime, piante così, non si vergognavano [...] Scrisse più volte sul nostro giornale sotto lo pseudonimo «Un nazionalista»...”*.

81 Nello Stato di Servizio il richiamo è datato 31 marzo 1915, ma Taramelli indica come data il 3 maggio, la stessa data in cui nel documento militare risulta essere assegnato al 111° Reggimento di Fanteria. È probabile che solo in quel momento lasciò l'Isola per la nuova unità militare: AEI, Stato di Servizio Gian Giacomo Porro, matricola n. 28506, serie del ruolo 14; ASBA faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Taramelli a Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 284 del 28 aprile 1915.

82 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Promemoria. ASBA faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Taramelli a Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, prot. 330 del 12 maggio 1915. Del concorso dà notizia lo stesso Pigorini al momento della morte del suo probabile collaboratore al Museo Preistorico: *“Il Giornale d'Italia”* dell'8 settembre 1915, *Una lettera del sen. Pigorini*.

83 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Porro a Fraioli, lettera del 12 maggio 1915.

isolata e con un ambiente “*ancora poco preparato agli studii archeologici, senza vivaci scambi di rapporti scientifici...*”⁸⁴, e anche troppo lontana dai giochi accademici e di potere della Capitale, per questo non esitò a intradare ancora una volta il giovane verso una radiosa carriera, anche a costo di privarsi del suo fondamentale aiuto.

Porro, nei pochi mesi sotto le armi, intrattenne una corrispondenza fittissima con Taramelli. Purtroppo è conservata solo una piccola parte delle “*86 sue lettere, caro testimonio di affetto mi si permetta la parola, fraterno, sono qui tra i cimelii più cari della mia Direzione, attestano le ansie del nuovo grado conquistato sul campo, le trepidazioni per le prime avvisaglie, l'anelito eroico dello spirito impaziente, a cui dava aneliti d'ira, di passione, di desiderio, il vago scintillare lontano delle sognate Tergeste...tutto questo appare nelle lettere, quasi quotidiane, che egli scriveva all'amico, all'affezionato suo Direttore.*”⁸⁵

Il clima che si respirava tra le fila dei primi soldati mandati in addestramento in previsione dell'imminente entrata in guerra è molto chiaro, il precipitare degli eventi venne vissuto da Porro e da tutti gli interventisti con un brivido di eccitazione. Dopo due mesi, di cui non si conservano le lettere, ritroviamo il Tenente Porro a Cormons, con la possibilità di inviare una missiva da Milano, quindi in busta chiusa e lontana dalla censura. In poche righe riassunse tutta la sua vita militare in preparazione dell'entrata in azione, che avverrà qualche giorno dopo “*Sto benissimo, e sono finora illeso. Mi sono cadute a poca distanza bombe da aeroplani austriaci: molto rumore e poco danno. Anche qualche 305 austriaco ha lanciato i suoi proiettili a mezzo chilometro dall'accampamento. Giorno e notte è un inferno di razzi, e di cannonate sulle posizioni attorno a Gorizia che dista in linea retta 11 km. Partiamo stanotte per Monfalcone, e pare che avremo l'onore di essere fra i primi ad entrare a Trieste! A premio della lunga fede! Però avanti ci sono trincee di calcestruzzo; oggi abbiamo avuto le maschere contro i gas asfissianti. Non ci manca niente, tolta l'acqua, cioè tutto. Di salute sto bene. Morale idem.*”⁸⁶

Qualche giorno dopo, in una cartolina, riemerge l'altra parte della sua vita, quella scientifica, ringraziando il Professore “*del divertimento che si volle prendere per me, correggendo le bozze. Per Camiros, confido nella Sua paziente opera di persuasione della Dir. Gen.*”⁸⁷.

Le lettere conservate sono di toni e di argomenti vari. Una cartolina datata 8 agosto conserva la lamentela di Porro per il taglio dello stipendio militare “*..per la ragione che già ne godo (!) un altro civile. Così i combattenti sono anche i primi a pagare le spese della guerra!*”⁸⁸. Sempre lo stesso giorno scrisse una seconda lettera, molto più articolata, dove esprimeva tutto il suo entusiasmo guerresco “*Assisto più che altro come spettatore alla grande battaglia, da un villaggio vicino alla città che speriamo fra non molto sia nostra [...] Ho finora provato tutte le emozioni della guerra, tranne la baionetta. Ma anche quella non mancherà!*”, ma anche la sua profonda nostalgia per i lavori archeologici “*Ricordo con qualche rimpianto le ore di lavoro sotto la sua guida affettuosa.*” In

84 ASBA, faldone ex 14, fascicolo “*Concorso Ispettore G.G. Porro pratiche varie*”, Taramelli, minuta di risposta al prot. 6691 del del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 25 aprile 1912.

85 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, “*Inaugurandosi il ricordo marmoreo alla memoria di Gian Giacomo Porro Ispettore del R° Museo di Cagliari*”.

86 ASBA, faldone 46, fascicolo Inaugurazione del Museo, Porro a Taramelli, lettera del 10 luglio 1915.

87 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, Porro a Taramelli, cartolina del 16 luglio 1915.

88 ASBA, faldone “*Notizie storico scientifiche*”, fascicolo Corrispondenza privata prof. Taramelli anteriore al 1935, sotto fascicolo Corrispondenza per decesso Porro, Porro a Taramelli, lettera dell'8 agosto 1915. Si veda anche nota 47.

questa lettera compare uno degli strani incroci del destino, l'incontro con il Sotto Tenente medico Mario Eustachi, amico di Taramelli: *“Tanti saluti anche dal dott. Eustachi di S. Antioco, che si trova come sottotenente medico al mio battaglione, e mi ha detto di conoscerLa bene.”*⁸⁹ Sarà un elemento importante per comprendere l'epilogo della storia. Questa lettera, inoltre, è firmata *“Comandante la 3^a comp. 111° fant. In faccia ai tedeschi”*, quindi quel *assistere* agli scontri aveva avuto come conseguenza il ferimento o la morte del suo capitano, di cui egli ha evidentemente preso il ruolo.

Ma in questi mesi convulsi, le vite dei protagonisti sembrano intrecciarsi sempre di più. In questo caso è Francesco Porro a contattare Taramelli per *“ringraziarti per le continue prove e manifestazioni di affetto verso il mio figliolo. So che egli le merita, e che le contraccambia con la più devota e deferente simpatia: ma non posso non sentirmi lieto e commosso, come padre, di riconoscere una corrispondenza di sentimenti così consolante. [...] Giannino scrive spesso, e si mostra imperturbabile: ma come possiamo dissimulare l'aspra lotta nella quale egli è impegnato?”*⁹⁰.

L'ultima delle lettere conservate è del 18 agosto. Porro scherza sul colore della carta rosa *“sentimentale”* su cui scrive, che evidentemente era l'unica disponibile. Ringrazia Taramelli per avergli risolto l'ennesimo problema burocratico, cioè l'invio del suo stipendio al fronte⁹¹, e continua *“Sto benissimo, le cure della compagnia non mi tolgono né l'appetito né il sonno. Ho quattro sottotenenti di cui due sardi: Pani di Cagliari e Tanda di Bultei. Siamo attualmente in riposo e in via di ricostituzione del reggimento un po' bastonato da un lungo periodo di parziali combattimenti e servizi di prima linea.”*⁹²

Il riferimento ai due sottotenenti sardi è indicativo del legame che ormai Porro sentiva di avere verso l'Isola, mentre per la prima e unica volta nelle lettere conservate sono adombrate le difficoltà della trincea, con un veloce accenno alle *“bastonate”* che avrebbe subito la sua unità in prima linea.

Dalla storia del 111° Reggimento di fanteria conosciamo il susseguirsi dell'impiego durante le operazioni belliche: il 23 luglio arrivarono al fronte e furono dislocati tra M. Fortin e Sdraussina. Il battesimo del fuoco avvenne per la conquista di Monte San Michele, quello che poi sarà ricordato nelle poesie di Ungaretti. Partecipò così alla parte conclusiva della seconda battaglia dell'Isonzo, combattuta dal 18 luglio al 3 agosto. La Brigata cominciò il turno di riposo nelle retrovie il 29 agosto⁹³, ma ormai senza Gian Giacomo Porro, ucciso il giorno prima.

Ad annunciarne la morte fu il Sottotenente Eustachi, quell'amico di Taramelli che abbiamo incontrato in una delle lettere inviate da Porro e che era a conoscenza del legame fraterno fra i due archeologi. Una cartolina, vergata nella fretta della battaglia e nella commozione degli eventi, riporta: *“Egregio Professore. Con l'animo addoloratissimo le annuncio la morte del mio ottimo amico Gian Giacomo Porro, avvenuta ieri eroicamente sul campo di battaglia, mentre conduceva il battaglione all'assalto. Ho visto i soldati piangere tanto era amato e stimato da tutti. Purtroppo*

89 ASBA, faldone *“Notizie storico scientifiche”*, fascicolo Corrispondenza privata prof. Taramelli anteriore al 1935, sotto fascicolo Corrispondenza per decesso Porro, Porro a Taramelli, lettera dell'8 agosto 1915.

90 ASBA, faldone *“Notizie storico scientifiche”*, fascicolo Corrispondenza privata prof. Taramelli anteriore al 1935, sotto fascicolo Corrispondenza per decesso Porro, F. Porro a Taramelli, lettera del 12 agosto 1915.

91 ASBA, faldone s.n., fascicolo *“Corrispondenza per richieste di indicazioni o altro aspetto di studio”*, note della Banca d'Italia del 5 e del 6 agosto 1915.

92 ASBA, faldone s.n., fascicolo *“Corrispondenza per richieste di indicazioni o altro aspetto di studio”*, Porro a Taramelli, lettera del 18 agosto 1915.

93 BRIGATA PIACENZA 1924-1929, pp. 39-41.

malgrado tutti i nostri sforzi non ci è stato possibile recuperare il suo corpo, perché il nemico non rispetta i portaferiti e alcuni sono stati uccisi. Speriamo però: per conto mio ho fatto il possibile ed ho promesso una licenza a chi lo riporterà indietro. Gradisca egregio professore gli omaggi di Mario Eustachi sten. medico 111° (già a S. Antioco).”⁹⁴

Un documento di una straziante verità, senza retorica, senza la freddezza del comunicato ufficiale e con tutta l’amicizia tra uomini che condividevano difficoltà e pericoli. Taramelli fu il primo a conoscere le sorti del suo collaboratore. Tre giorni dopo Eustachi tornò a scrivere: *“Illustre Professore. Le annuncio che abbiamo potuto recuperare la salma del nostro povero caro Porro che abbiamo degnamente sepolto nel cimitero dell’111° fanteria che è stato fatto con tutte le cure e tutto l’affetto che ci lega ai nostri morti. Ne abbiamo la pianta e ne abbiamo preso la fotografia. A suo tempo sarà sviluppata. Io ho annunciato al padre la triste notizia ed anche il colonnello gli scrisse. Le porgo i miei ossequi.”⁹⁵*

Gian Giacomo Porro morì a 28 anni, tenente senza capitano, colto archeologo che aveva girato il mondo, morì guidando la sua compagnia in uno degli inutili assalti che hanno costellato le battaglie della Prima Guerra Mondiale, stroncando sul nascere una carriera che si prospettava fulgida. Aveva lavorato a stretto contatto con archeologi del calibro di Pernier, Mariani, Taramelli ed era già destinato ad affiancare Pigorini a Roma. Scriveva di lui il suo professore di tesi di laurea già nel 1911: *“G.G. Porro è stato uno dei giovani più intelligenti e studiosi che io abbia conosciuto all’Università di Genova [...] rivela una grande cultura ed un non comune ingegno [...] Un giovane, come il prof. G. G. Porro, che presenta, come tesi di laurea, un libro che farebbe onore ad un ingegno maturo e provetto, non può fallire alla meta prefissa; non può – perseverando nello studio con intenso ardimento – non lasciare di sé una traccia luminosa e durevole.”⁹⁶*

Il primo caduto.

Come costantemente ricorre nella vita di questo archeologo, anche nella morte primeggiò: il primo caduto delle Antichità e Belle Arti! La cosa suscitò delle importanti reazioni, ma i primi a piangerlo furono le persone che lo avevano nel cuore.

Taramelli, quasi incredulo alla notizia e non volendo renderne parte la famiglia senza una preventiva conferma, inviò una richiesta di notizie direttamente al Comandante del 111° Reggimento⁹⁷, e dal fronte arrivò la drammatica conferma: *“Egli era Ufficiale di Complemento distinto e nelle azioni alla quali prese parte dimostrò calma, serenità nel decidere e disporre; ardimento e coraggio nell’eseguire. La sua perdita, per quanto gloriosa, è da noi tutti rimpianta; poiché alle sue qualità militari univa qualità di mente e di cuore fulgidissime⁹⁸”*. Contemporaneamente, in quei giorni febbrili, fu il padre di Gian Giacomo a dare notizia a Taramelli del lutto e lo fece con poche righe che racchiudono un dolore profondissimo, un sentimento che in seguito accompagne-

94 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Eustachi a Taramelli, cartolina del 29 agosto 1915.

95 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Eustachi a Taramelli, cartolina del 1 settembre 1915.

96 GARELLO 1911, pp. 5-10.

97 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Taramelli al Colonnello Bava, lettera del 5 settembre 1915.

98 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Colonnello Bava a Taramelli, lettera dell’11 settembre 1915.

rà il lungo periodo di contatti tra i due studiosi:

“Lecco, 4 Settembre 1915
Villa Giovenzana

*Carissimo,
Giannino è caduto eroicamente sulle trincee del Carso. L'affetto che
gli hai dimostrato mi lega a te in modo incancellabile.
Siamo storditi, schiantati.....*

*Tuo
Francesco”⁹⁹*

La notizia della morte venne immediatamente inviata da Taramelli a Filippo Nissardi e a Davide Fraioli¹⁰⁰, amici e colleghi del caduto, poi agli archeologi più vicini a Porro, cioè Luigi Pigorini e Luigi Pernier¹⁰¹, mentre nello stesso tempo, anche a causa della copertura mediatica che aveva dato risalto alla morte del primo archeologo del Ministero, arrivarono condoglianze da importanti figure dell'archeologia nazionale¹⁰².

I giornali cominciarono a dare la notizia il 7 settembre. Articoli vennero scritti sul “*Corriere della Sera*”, su “*La Provincia Pavese*” e su “*L'Unione Sarda*”, ma sarà “*Il Giornale d'Italia*” a dedicare alla notizia due spazi in giorni successivi, il secondo dei quali riporta le parole di Corrado Ricci e di Luigi Pigorini. Il primo scrisse: “*Ricevo ora la sua lettera, che mi annunzia la morte del nostro bravo Giannino Porro; e non le dico il dolore che provo. È il primo della nostra schiera che muore eroicamente nella presente guerra; e pari all'ammirazione è per me l'angoscia di saperlo per sempre sottratto alla famiglia e agli studi che coltivava con tanto fervore e tanto valore...*”¹⁰³, mentre il secondo: “*La sua cartolina di ieri venne purtroppo a confermarmi la tristissima notizia della morte di Giannino Porro, notizia che poco prima avevo ricevuto dal prof. Taramelli, direttore del Museo archeologico di Cagliari. La ringrazio vivamente della sua premura, e lascio immaginare a lei il dolore che provo per la perdita fatta di un giovane di tanto valore, e che io mi tenevo sicuro, finita la guerra, di avere a validissimo compagno di lavoro nel Museo a me affidato...*”¹⁰⁴.

Taramelli diede la notizia ufficiale anche al Ministero, accludendo nella lettera il primo dei numerosi necrologi, mentre copia della lettera del Colonnello comandante del 111° Reggimento di fanteria venne inviata in un secondo momento¹⁰⁵.

-
- 99 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, Porro F. a Taramelli, lettera del 4 settembre 1915.
- 100 Entrambi risponderanno immediatamente: ASBA, faldone ---, Nissardi a Taramelli, lettera del 4 settembre 1915; Fraioli a Taramelli, lettera del 4 settembre 1915.
- 101 ASBA, faldone “*Notizie storico scientifiche*”, fascicolo “*Corrispondenza privata prof. A. Taramelli*”, sottofascicolo “*Corrispondenza per decesso Porro*”, Pernier a Taramelli, lettera dell'11 settembre 1915, da Firenze.
- 102 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, Sorrentino a Taramelli, lettera da Trapani dell'11 settembre 1915; ASBA, faldone “*Notizie storico scientifiche*”, fascicolo “*Corrispondenza privata prof. A. Taramelli*”, sottofascicolo “*Corrispondenza per decesso Porro*”, Pavolini a Taramelli, lettera del 13 settembre 1915.
- 103 Da “*Il Giornale d'Italia*” dell'8 settembre 1915, *Una lettera di Corrado Ricci*.
- 104 Da “*Il Giornale d'Italia*” dell'8 settembre 1915, *Una lettera del sen. Pigorini*.
- 105 ASBA, faldone 21, fascicolo “*Ispettore dott. Gian Giacomo Porro*”, Taramelli al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, minuta prot. 547 dell'8 settembre 1915 e prot. 565 dell'11 settembre 1915.
-

Entrambi gli scritti confluiranno nel necrologio ufficiale del Ministero, comparso nel Bollettino d'Arte¹⁰⁶.

Onori al caduto.

Già il 13 settembre arrivò per Taramelli la prima occasione per onorare la memoria di Gian Giacomo Porro. In una lettera Paolo Emilio Pavolini informò il Direttore del Museo che *“Il povero Porro mi pregava di mandare a Lei gli estratti del suo articolo, che Egli non doveva mai vedere! Mi conformo al suo desiderio, certo che Ella ne curerà la distribuzione e rimetterà poi alla famiglia quelli che avanzano; forse saranno un ricordo pietoso per altri amici”*¹⁰⁷.

Taramelli inviò gli estratti a tutti i massimi studiosi italiani, e in molti ringrazieranno commossi¹⁰⁸, mentre altri, come Ghirardini, Orsi e Paribeni, rivolsero direttamente al padre le loro condoglianze¹⁰⁹.

Necrologi del promettente studioso uscirono su molte riviste scientifiche. Il primo, anonimo, venne tratto dalle lettere ufficiali mandate da Taramelli al superiore Ministero¹¹⁰, ma è a firma del Soprintendente quello comparso nell'Archivio Storico Sardo¹¹¹. Lucio Mariani ricorderà il suo collaboratore sul Notiziario del Ministero delle Colonie¹¹², mentre un articolo uscì anche nella rivista Atene e Roma¹¹³. I due necrologi in inglese, quello dell'*American Journal of Archaeology*¹¹⁴ e quello nella rivista *The Theosophist*¹¹⁵ comparvero nel 1916.

Intanto i rapporti di famiglia tra i Taramelli e i Porro si fecero ancora più stretti, e infatti Francesco Porro comunicò ad Antonio Taramelli: *“Ieri ho scritto a quell'anima grande di tuo padre, la cui lettera fu una delle prime a giungermi ed è delle primissime per forza di espressione e per elevezza di sentimenti. Oggi ricevo la tua del giorno 16 la quale mi dà a un tempo nuove trafitture e*

106 Bollettino d'Arte 1915, pp. 70-72. La paternità del necrologio è assicurata dalla trascrizione, alla sua chiusura, della citata lettera inviata dal Colonnello Comandante del 111° Reggimento di Fanteria a Taramelli.

107 ASBA, faldone *“Notizie storico scientifiche”*, fascicolo *“Corrispondenza privata prof. A. Taramelli”*, sottofascicolo *“Corrispondenza per decesso Porro”*, Pavolini a Taramelli, lettera del 13 settembre 1915.

108 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, con un prezioso appunto scritto di pugno dal Taramelli, in cui elenca gli invii degli estratti: 1) Ghirardini; 2) Pettazoni; 3) Ashby; 4) Caminiti; 6) Pernier; 7) Pigorini; 8) Pace; 9) Anti; 10) Bendinelli; 11) Colini; 12) Giglioli; 13) Oliverio; 14) Romanelli; 15) Ferrari; 16) Sassari [Biblioteca]; 17) Cagliari [Biblioteca]; 18) Museo; 19) Biblioteca Direzione Generale; 20) Ghirlanzoni Bengasi; 22) Paribeni Roma; 21) Pais Roma; 23) [?]; 24) Sorrentino Trapani; 25) Revue Archeologique Paris; 26) Paolo Orsi; 27) Patroni; 28) Desantis. Dobbiamo immaginare che una cosa simile accadesse anche con l'ultimo lavoro di Porro, pubblicato da Pigorini nella sua rivista, ASBA, Faldone *“Notizie di siti archeologici 2”*, Pigorini a Taramelli, lettera del 27 luglio 1916; ASBA, faldone *“Notizie storico scientifiche”*, fascicolo *“Corrispondenza privata prof. A. Taramelli”*, sottofascicolo *“Corrispondenza per decesso Porro”*, Pettazoni a Taramelli, lettera del 14 ottobre 1915; ASBA, faldone *“Notizie storico scientifiche”*, fascicolo *“Corrispondenza privata prof. A. Taramelli”*, sottofascicolo *“Corrispondenza per decesso Porro”*, Romanelli a Taramelli, biglietto dell'11 ottobre 1915.

109 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Porro F. a Taramelli, lettera del 21 ottobre 1915.

110 Necrologio 1915, pp. 70-72.

111 PERNIER 1914, p. 234, fig. 17. TARAMELLI 1915, pp. 213-214.

112 MARIANI 1916, pp. 1-4.

113 Necrologio 1915b, p. 288.

114 BATES 1916, p. 96.

115 KIRBY 1916, p. 233.

nuove consolazioni.” e prosegue con una richiesta e una promessa “*Ti sarò grato se mi vorrai far avere possibilmente copia delle fotografie nelle quali figura Giannino: io alla mia volta ti manderò quelle che ora sta riproducendo Comerio [...] Il Pernier mi ha mandato con una commovente lettera alcune altre fotografie, una tra queste mostra Giannino sulle rovine del castello di Leros: è una meraviglia!*”¹¹⁶.

Insieme alla lettera sono conservate in archivio due fotografie di Gian Giacomo Porro: una scattata all’entrata della Soprintendenza nell’inverno tra il 1914 e il 1915, dove lo studioso è ritratto con in mano una macchina fotografica, forse sua, mentre la seconda lo immortalava al tavolo di lavoro, intento a scrivere. La foto inviata da Pernier è quella già edita nel 1914 nel resoconto del viaggio fatto da allievo e maestro due anni prima a Rodi¹¹⁷.

Un’altra lettera del padre aggiunge altri elementi al dolore provato dalla famiglia: “*...Attendo con vivo desiderio gli estratti che mi prometti: di quanto si pubblica e si pubblicherà di lui e intorno a lui ho sete ardente. Mi pare che il mio dolore si esalti e si purifichi nella conoscenza sempre più piena e compiuta di quello che era e di quello che poteva essere nello svolgimento ulteriore della sua attività, del suo ingegno e del suo cuore. E per confortarmi vado rievocando il suo pensiero saldo e fidente in una spiritualità altissima, religiosa.*”¹¹⁸ Chiaramente quest’ultimo riferimento è alle idee teosofiche di Gian Giacomo.

Il padre continuava, nel dolore della perdita, nel tentativo di raccogliere ricordi e oggetti appartenuti al figlio “*Ieri mi sono ritornati dal fronte i pochi effetti d’uso che egli aveva con sé, la cassetta militare, la sciabola: è uno strazio e un conforto al medesimo tempo rivedere tanti oggetti nei quali ci par di ritrovare parte di lui ma egli ci ammonisce a cercare piuttosto il suo ricordo negli scritti, nelle manifestazioni del suo pensiero alto e sereno...*”¹¹⁹

Le lettere si susseguirono, Taramelli avvertì dell’uscita del necrologio sul fascicolo X del Bollettino d’Arte, dove sarebbe comparso postumo anche l’articolo su Lindos, le cui bozze forse vennero corrette da Pernier o da Pellati¹²⁰. Il Soprintendente in una delle sue lettere chiese anche notizia di un lavoro mai completato dal giovane archeologo, lo studio delle terrecotte figurate di S. Gilla (Cagliari), ma senza successo, anche il padre non ne aveva notizia, forse gli appunti erano con lo studioso al fronte; il padre, invece, chiese al Professore la restituzione dei titoli presentati per l’ultimo concorso, tra cui vi era anche l’originale del diploma di laurea, e ribadì l’imminente invio della foto promessa “*una per te personalmente, l’altra per il Museo...*”. Entrambe le copie sono conservate presso la Soprintendenza di Cagliari, come anche la cornice che accoglieva quella che trovò posto nello studio di Taramelli. La lettera del padre si chiude: “*Chiedo alla tua amicizia un favore: scusi la pedanteria, ma tu sei troppo legato alla memoria di Giannino perché io non te ne parli. Tra gli intimi, non desidero si dica “il povero Giannino”: povero sono io: egli è sempre vivo e presente e mi dà forza per sopportare la separazione fisica...*”¹²¹

116 ASBA, faldone “Notizie storico scientifiche”, fascicolo “Corrispondenza privata prof. A. Taramelli”, sottofascicolo “Corrispondenza per decesso Porro”, Porro F. a Taramelli, lettera del 20 settembre 1915.

117 PERNIER 1914, p. 234, fig. 17.

118 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Porro F. a Taramelli, lettera del 10 ottobre 1915. Con la lettera vennero inviate due fotografie, non conservate in archivio.

119 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Porro F. a Taramelli, lettera del 21 ottobre 1915.

120 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Taramelli a Porro F., lettera del 20 ottobre 1915.

121 ASBA, faldone 21, fascicolo “Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”, Porro F. a Taramelli, lettera del 23 ottobre 1915.

Taramelli in ottobre fece propria la richiesta del padre e mandò una nota al Ministero, che rispose dopo poco rinviando i documenti del concorso e gli estratti richiesti¹²². Si chiude così la fase privata del dolore, tra burocrazia, fotografie e ossessivi ricordi.

Storia di due lapidi e di una tomba fuori posto.

Intanto la macchina militare faceva il suo corso e, il 5 settembre 1916, il Soprintendente diede notizia al superiore Ministero del conferimento della medaglia di bronzo al valor militare al compianto Gian Giacomo Porro *“Con l'onore che ne deriva all'intera famiglia archeologica ed all'Amministrazione di cui il compianto ispettore fece parte, ho il dovere di partecipare quanto sopra a codesta Direzione Generale perché ne tenga conto nell'albo d'onore dei valorosi funzionari del Ministero, caduti per i nobili ideali della nostra Patria diletta.”*¹²³

Sempre con grande tempestività, il 21 settembre il Ministro rispose che il nome del nobile caduto sarebbe stato iscritto nell'albo d'onore e chiese le motivazioni del conferimento della medaglia¹²⁴. Il segretario della Soprintendenza, Davide Fraioli, il 24 settembre inviò a Taramelli, momentaneamente impegnato sugli scavi di Bonorva, la motivazione tratta dal Bollettino Ufficiale¹²⁵, e quest'ultimo la trasmise due giorni dopo al superiore Ministero, aggiungendo che *“Quando sarà tornata la pace, dopo la vittoria, io penso di proporre al Ministero che le sobrie, ma efficaci parole siano scritte in marmo da apporsi nel salone d'ingresso di questo Museo...”*. Il Ministero fu di avviso diverso, perciò il 28 novembre 1916 Antonio Taramelli inaugurò la lapide commemorativa: *“Dott. GIANGIACOMO PORRO/ nato a Torino li 11 gennaio 1887/ Ispettore di questo Museo/ Capitano del 111° Reggimento Fanteria/ Premiato con medaglia di bronzo al valore Militare/ Comandante interinale di battaglione si mostrava intrepido e sereno nel momento in cui due compagnie del reparto trovavansi con lui battute da fuoco violentissimo d'artiglieria pesante, e con calma esemplare dava le disposizioni per muovere all'attacco. Cadeva sul campo. S. Martino del Carso/ Il 28 agosto 1915/ IL Ministero dell'Istruzione/ a perenne ricordo”*. Nel suo discorso ricostruì dalle lettere e dalle scarse notizie ricevute dal fronte una sua versione della morte del giovane: *“Il Colonnello del Reggimento, ed il medico Dott. Eustacchi mi scrivono: «In mezzo alla grandine di proiettili vedemmo il capitano dritto nell'alta persona, favillante gli occhi di luce la buona chioma al vento cadere fulminato senza dare moto. Giacque sotto un mucchio di soldati colpiti come lui dalle granate che falciavano il generoso fiore della Patria. A notte fonda tra una raffica e l'altra di piombo recuperammo il cadavere; ancora sul volto era il sorriso dell'ultima gioia, della vittoria suprema sopra la morte. Ne raccogliemmo pietosamente il corpo; gli demmo onorata sepoltura in terra sacra, sotto la croce della sua fede; le sue carte i suoi effetti sono stati rimessi alla famiglia.»”*¹²⁶ La penna dell'amico cucì insieme tutti gli elementi che abbiamo già visto, e anche qualcosa di più, come l'attribuzione di un grado, quello di Capitano, che Gian Giacomo Porro non ebbe mai, ma che compare anche nella lapide commemorativa. Anche la data della morte, il 28

122 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Taramelli al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, minuta prot. 624 del 27 ottobre 1915; Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a Taramelli, prot. 9767 dell'8 novembre 1915.

123 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Taramelli al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, minuta prot. 318 del 5 settembre 1916.

124 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a Taramelli, prot. 7199 del 21 settembre 1916.

125 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, Fraioli a Taramelli, lettera del del 24 settembre 1916.

126 ASBA, faldone 21, fascicolo *“Ispettore dott. Gian Giacomo Porro”*, nota del 4 dicembre 1916.

agosto, non è quella ufficiale: nell'atto di morte venne riportato il giorno successivo, cioè quello del recupero e dell'identificazione della salma.

Finita la guerra, gran parte dei cimiteri militari del Carso vennero smantellati e le salme traslate per la maggior parte a Redipuglia, schierati in parata, con a capo il Comandante della 3^a Armata, Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta che, a differenza loro, morì in tempo di pace nel suo letto. Ma Porro non è in questa schiera domata dalla morte.

La ricerca della salma è stata impegnativa, ma, infine, una nota del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa ha chiarito la situazione: Gian Giacomo Porro poco dopo la sepoltura a Sdraussina e nell'infuriare della guerra sul Carso, è stato traslato nel Cimitero degli Eroi di Aquileia¹²⁷.

Una piccola parentesi va aperta su questo luogo importante e quasi dimenticato della storia italiana. Il Cimitero di guerra di Aquileia è forse il primo pensato con volontà celebrative della Prima Guerra Mondiale. Dietro la sua ideazione e realizzazione c'era uno degli intellettuali più importanti che ha vestito la divisa durante la guerra: Ugo Ojetti, membro del Consiglio Superiore dei Beni Culturali dal 1912, storico dell'arte e scrittore, amico personale di Gabriele D'Annunzio.

Realizzato nella prima terra "redenta" (e per lungo tempo anche l'unica), alle spalle della Basilica Patriarcale di Aquileia, il cimitero venne impiantato già nel 1915 e venne destinato ad ospitare caduti che hanno avuto un ruolo particolare nel conflitto¹²⁸. Lo stesso Ojetti descrive una parte dei lavori che portarono alla sua creazione, in particolare il reperimento delle piante, molte con forti legami ideologici, come quelle provenienti da Firenze, e altre dal Palatino di Roma¹²⁹. Dopo molte insistenze, lo storico dell'arte convinse l'amico D'Annunzio a scrivere dei versi per questo luogo. Il componimento venne scolpito all'esterno dell'abside della Basilica, ma dopo la disfatta di Caporetto e il ritorno di Aquileia sotto il controllo austriaco, questa lapide venne distrutta. In vero, è l'unica azione che i "nemici" intrapresero contro il cimitero¹³⁰.

Non sappiamo come fu scelto Porro per essere sepolto in questo luogo, ma essere il primo caduto della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, mentre Ojetti era membro del suo Consiglio Superiore e amico personale del Direttore Generale Ricci, deve essere stato sufficiente.

Non è un caso che proprio dal Cimitero degli Eroi di Aquileia provenga il Milite Ignoto sepolto successivamente al Vittoriano di Roma. Ma è altrettanto sintomatico che Gian Giacomo Porro nel cimitero friulano sia l'unico con un monumento iscritto in latino, e l'unico in cui non compaia il grado militare. Nella morte scompare il tenente e la sua medaglia e ricompare l'archeologo "*anti-quarum rerum doctrinae summo studio additus*".

Epilogo

Francesco Porro de' Somenzi rimase in contatto con Antonio Taramelli fino al 1916¹³¹, non si conservano lettere successive, ma il legame affettivo rimase, tanto che il figlio superstite, Piero, sentì il dovere di inviare la partecipazione della morte del padre, avvenuta nel 1937, alla So-

127 Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, prot. 3428 del 22.03.2016.

128 BUORA 2002, p. 18.

129 Il lavoro di preparazione e di abbellimento del cimitero è documentato da agosto del 1915 ad aprile 1916: OJETTI 1964, p. 64, lettera del 13 agosto 1915; p. 111, lettera del 9 ottobre 1915; p. 113, lettera del 13 ottobre 1915; p. 116, lettera del 18 ottobre 1915; p. 135, lettera del 16 novembre 1915; p. 150, lettera del 26 novembre 1915; p. 166, lettera del 10 dicembre 1915; p. 240, lettera del 25 marzo 1916; p. 247, lettera del 31 marzo 1916; pp. 260-261, lettera dell'8 aprile 1916; p. 265, lettera del 12 aprile 1916; p. 269, lettera del 14 aprile 1916.

130 OJETTI 1964, p. 651, lettera del 15 novembre 1918.

131 ASBA, faldone 2, fascicolo "*Taramelli relazioni*", Porro F. a Taramelli, lettera del 20 novembre 1916.

printendenza di Cagliari, ormai retta da Doro Levi (per altro anch'egli allievo della Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene). Con la morte del padre e la lontananza del fratello, ormai residente a Buenos Aires, lentamente si perse il ricordo del giovane archeologo, e il Ministero, che aveva iscritto le sue gesta nell'albo d'oro e scolpito nel marmo la promessa di un “*perenne ricordo*”, dopo meno di due generazioni dimenticò completamente i fatti, le persone e le promesse.

Gian Giacomo Porro fu una promessa dell'archeologia italiana, un grande precursore che visse una vita ad alta intensità e a una velocità tale che si stenta a credere che dal primo incontro con Taramelli in Sardegna alla morte nel Bosco Cappuccio sul Carso intercorsero solo cinque anni.

Oggi riposa serenamente nel luogo più appropriato, un sito archeologico di straordinaria bellezza, che sicuramente avrebbe amato scavare.

Chiudo questo lavoro con le parole del necrologio di M.L. Kirby, quelle che forse meglio riassumono l'anima stessa di Gian Giacomo Porro “*His short life was full of promise. Endowed with an ardent nature and an exceptionally brilliant intellect [...] An ardent patriot, with the temperament of an artist and an idealist, he was also a force and a worker for Theosophy. [...] And as he wrote, so he lived and so he died, loved and honoured by all, a soldier and a pioneer.*”

A perenne ricordo.

Massimo Casagrande
Segretariato Regionale del MiBACT Sardegna
massimo.casagrande@beniculturali.it

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

(“O Gorizia tu sei maledetta”, canto militare spontaneo, 10 agosto 1916)

Bibliografia

- BARBANERA 1998 = M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani*, Roma 1998.
- BATES 1916 = W. N. Bates, *Gian Giacomo Porro*, in *American Journal of Archaeology*, n. 20 (1916), 96.
- BRIGATA PIACENZA 1924-1929 = AA.VV., *Brigata Piacenza*, in *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, Roma 1924-1928, 39-62.
- BUORA 2002 = M. Buora, *Un anno in Aquileia. Mutazioni del paesaggio aquileiese nel 1915*, Quaderni Aquileiesi, 8, 2002, 16-21.
- CASAGRANDE 2015 = M. Casagrande, *Storia di una scoperta, le prime esplorazioni a Santa Vittoria di Serri*, in *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma 2015, 13-27.
- GANDINI 2003 = M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937 – 1938. Materiali per una biografia*, Strada Maestra, Quaderni della Biblioteca Comunale “G. C. Croce” di San Giovanni in Persiceto, n. 54, 2003, 53-232.
- CASAGRANDE – CANEPA 2016 = Casagrande M. - Canepa M., *L'archeologo eroe al fronte, vita troppo breve di successi*, *L'Unione Sarda* del 1° settembre 2015.
- GARELLO 1911 = L. Garello, *Prefazione*, al libro libro di G.G. Porro, *Asclepio. Saggio mitologico sulla medicina religiosa dei Greci*, Milano 1911, 5-10.
- GEROLA-PORRO 1913 = G. Gerola – G.G. Porro, *Elenco degli edifici monumantali. LXXI, le tredici Sporadi*, Roma 1913.
- KIRBY 1916 = M.L. Kirby, [Necrologio di Gian Giacomo Porro], *The Theosophist*, 37 (1916), 233.
- LA ROSA 1986 = V. La Rosa, *Federico Halbherr e Creta*, in *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale*, Catania 1986, 53-72.
- La società teosofica* 2014 = AA.VV., *La società teosofica. Storia, valori e realtà attuali*, a cura di A. Girardi, Vicenza 2014.
- LIVIADOTTI 1996 = M. Liviadotti, *Appendice documentaria*, in *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Roma 1996, 189-208.
- MARIANI 1916 = L. Mariani, *Gian Giacomo Porro. Necrologio*, *Notiziario archeologico del Ministero delle Colonie*, 2 (1916), 1-4.
- MASALA 2016 = E. Masala, *Gian Giacomo Porro: un archeologo per la Grande Guerra*, <http://iccd.beniculturali.it/index.php?it/536/il-progetto-grande-guerra-sul-territorio>
- MINNITI MORGAN 2011 = E. R. Minniti Morgan, *Francesco Porro di Somenzi. Otro aporte europeo a la astronomía argentina*, pubblicato in: <https://historiadelaastronomia.wordpress.com/2011/10/17/francesco-porro-di-somenzi/>
- MUNZI 2001 = M. Munzi, *L'epica del ritorno. Archeologia e politica nella Tripolitania italiana*, Roma 2001.
- Necrologio 1915 = Anonimo, *Gian Giacomo Porro*, in *Cronaca delle Belle Arti*, II, 1915, 70-72.
- Necrologio 1915b= Anonimo, G.G. Porro, Atene e Roma, 1915, 288.
- PASI 2010 = M. Pasi, *Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento*, in G.M. Cazzaniga (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 25. Esoterismo*, Torino 2010, 569-598.
- PERNIER 1914 = L. Pernier, *Ricognizioni archeologiche nelle sporadi*, *Bollettino d'Arte*, VIII, 1914, 219-242.
- PETRICIOLI 1990 = M. Petricioli, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma 1990.
- PORCHEDDU 2016 = V. Porcheddu, *Gian Giacomo Porro, lettere da Rodi*, *Notiziario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, anno XIII-XIV, aprile 2014 - aprile 2016, 35.
-

-
- PORRO 1909 = G.G. Porro, *Teosofia e patriottismo*, Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica, 1909, anno III, n. 11, 301-304.
- PORRO 1911 = G.G. Porro, *Asclepio. Saggio mitologico sulla medicina religiosa dei Greci*, Milano 1911.
- PORRO 1911b = G.G. Porro, *La Guerra*, Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica, 1912, anno V, n. 11, 357-359.
- PORRO 1912 = G.G. Porro, *Misticismo Mazziniano*, Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica, 1912, anno VI, n. 6, 231-232.
- PORRO 1914 = G.G. Porro, *Bolli di anfore rodie trovate in Sardegna*, Archivio Storico Sardo, 1914, 380-389.
- PORRO 1914b = G.G. Porro, *I soldati del Cristo*, Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica, 1914, anno VIII, n. 12, 422-424.
- PORRO 1915 = G.G. Porro, *Influssi preellenici nella civiltà protosarda*, Atene e Roma, 1915, 145-184.
- PORRO 1915b = G.G. Porro, *La lezione delle Cose*, Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica, 1915, anno IX, n. 3, 87-89.
- TARAMELLI 1915 = A. Taramelli, *Il D.r Giangiaco Porro*, Archivio Storico Sardo, XI, 1915, 213-214.
- TARAMELLI-PORRO 1915 = A. Taramelli – G.G. Porro, *Abbasanta. Esplorazione nelle necropoli e nei luoghi sacri di età nuragica*, Nsc 1915, 108-116.
- TARAMELLI-PORRO 1915b = A. Taramelli – G.G. Porro, *Santu Lussurgiu. Necropoli a “domus de gianas” di Fontana Orruos*, Nsc 1915, 116-117.
- TARAMELLI-PORRO 1915c = A. Taramelli – G.G. Porro, *Norbello. Nuraghe e tombe megalitiche*, Nsc 1915, 117-118.
- TARAMELLI-PORRO 1915d = A. Taramelli – G.G. Porro, *Domusnovas Canales. Cittadella nuragica di Nurarchei*, Nsc 1915, 118-119.
- TARAMELLI-PORRO 1915e = A. Taramelli – G.G. Porro, *Laerru. Esplorazione dei monumenti megalitici e scavi nelle domus de ianas di Monte Ultano*, Nsc 1915, 119-124.
-



Fig. 1 - Al centro G. G. Porro a Leros (Rodi), ingresso al Kastraki, 1912. La foto venne inviata anche a Francesco Porro da Luigi Pernier (su gentile concessione del MiBACT – Scuola Archeologica Italiana di Atene, B/744).



Fig. 2 - Al centro G.G. Porro intento a prendere appunti nel suo taccuino nei pressi dell'acropoli di Jalyosos, sulla via di Fileremo, 1912 (su gentile concessione del MiBACT – Scuola Archeologica Italiana di Atene, C/427).



Fig. 3 - G.G. Porro all'ingresso della Soprintendenza a Cagliari nel 1914-1915. Nella mano sinistra la macchina fotografica. Foto inviata da Antonio Taramelli a Francesco Porro (su concessione del MiBACT – Soprintendenza ABAP di Cagliari. Rielaborazione grafica C. Buffa).



Fig. 4 - G.G. Porro al lavoro alla propria scrivania di Cagliari. Foto inviata da Antonio Taramelli a Francesco Porro (su concessione del MiBACT – Soprintendenza ABAP di Cagliari. Rielaborazione grafica C. Buffa).



Fig. 5 - G. G. Porro al fronte, a Cormons il 10 luglio 1915. Foto inviata da Francesco Porro ad Antonio Taramelli (su concessione del MiBACT – Soprintendenza ABAP di Cagliari. Rielaborazione grafica C. Buffa)



Fig. 6 - Lapide commemorativa posta nel Regio Museo, ora nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (su concessione del MiBACT – Soprintendenza ABAP di Cagliari). Foto di L. Corpino).



Fig. 7 - Tomba di G.G. Porro nel Cimitero degli Eroi di Aquileia (Foto dell'autore).